

SPI CGIL

Intervista a: Ivo Torelli

Realizzata da: Nora Sigman

Data di realizzazione: 20 marzo 2000

Parlo con il registratore nel frattempo. Intervista a Ivo Torelli lunedì 20 marzo del 2000

Sono iscritto nella categoria dei mezzadri ...

Della categoria.

Nel sindacato dei mezzadri.

Da quando?

Ma dal '47, '48, lì un paio d'anni dopo la Liberazione perché adesso con precisione poi lì l'anno non me lo ricordo, comunque lì vicino del '48. Ho cominciato come attivista della categoria poi dopo sono diventato funzionario della categoria nel '52, nel '53, deve essere in quegli anni lì.

Perché lei quanti anni ha adesso?

Ne ho 75 ...

75.

Sono del 1924.

1924. Quindi la guerra?

La guerra lo vissuta praticamente sempre a casa.

Grazie mille. Sempre a casa. La lotta partigiana lei, non, era?

No non ho partecipato. Noi eravamo anche, noi abitavamo in una zona che non c'è stato un ...

Un gran che.

Un gran che di lotta partigiana. Sì, c'è stato qualche movimento ma poco.

Lei di dove è la?

Di Medolla. Abitava nella zona di Villafranca verso il bosco di San Felice. Quelli che chiamano del bosco di San Felice che era quel bosco di Camposanto in mezzo a San Felice non c'è ...

Quindi sua famiglia, suo padre?

La mia famiglia siamo, proveniva da mezzadri, siamo sempre stati mezzadri fino nel 1955 che dopo lì non c'era più le condizioni per fare i mezzadri allora siamo andati, cioè eravamo una famiglia di 18 persone si è separato ...

18 persone come? Mamma, papà?

Sì, io avevo il babbo, la mamma, un fratello e una sorella. Poi c'erano i fratelli di mio padre e poi c'erano dei, come si deve dire, degli anziani che erano già un po' vecchi allora che erano poi i fratelli di mio nonno insomma.

E stavano tutti assieme?

Stavano tutti assieme. Quando ci siamo divisi già il padre, il padre di mio cugino, che poi sarebbe stato mio zio, era già deceduto, cioè la famiglia andava avanti portata avanti da due cugini, il sottoscritto e l'altro mio cugino insomma. E Poi tutti gli altri erano donne e anziani, zii anziani, insomma, e poi i giovani mio fratello, mia sorella, lui aveva una sorella e siamo stati insieme fino al 1955, poi ci siamo, ci siamo separati abbiamo fatto tre famiglie ...

E lei ha fatto sua famiglia, e lei si è sposato?

No, io non mi sono sposato.

Lei con i suoi genitori?

Io ho ancora mia madre che ha 98 anni.

Però! Io vengo a intervistare delle donne tutte ... alla Rina, alla Bruna Marazzi di Concordia non so se lei conosce? Sono eterne queste donne modenesi della Modena bassa. Sono tutte forti grintose. E quindi lei è andato a vivere con i suoi genitori, allora, sì. Quindi lei la guerra niente, non ha neanche sofferto troppo, diciamo. Lei non ha una percezione della guerra ...

No, s'intende la guerra ci ha disturbati e non poco non è che noi come famiglia abbiamo sofferto la guerra anche perché come detto mio cugino è l'unico che è andato a fare il militare ma c'è andato alla fine della guerra. Prima non c'è stato, il sottoscritto non c'è stato ...

Perché era troppo giovane?

No, no, è perché sono stato riformato, sono stato riformato e non sono stato chiamato ...

È stato riformato?

Riformato!

Cosa vuol dire?

Vuol dire che ...

Io sono straniera, sa! Sono argentina.

Significa, vuol dire che non ero abile cioè che mancavo nel torace e nell'altezza per così dire. Perché bisognava essere 1.52 come minimo, e allora invece perché siccome che così dicevano io non so poi se sia vero perché io, dicevano che il Re era 1.52 non si potevano prendere degli inferiori, allora 1.52, doveva che fossero tutti oltre l'1.52 ...

E quindi lei la guerra l'ha vissuta un po' collateralmente?

Esatto!

E al partito, lei è iscritto a qualche partito?

Io sono stato iscritti al partito comunista dal '48 attualmente sono iscritto ai Ds.

Quindi prima, prima politica nel sindacato e dopo nel partito?

Sì. Prima ho cominciato nel sindacato, e poi dopo sono stato anche alcuni anni funzionario del partito e poi sono tornato sempre nel sindacato dei mezzadri poi ci sono rimasto fino a, fino nel 1984 che sono andato in pensione.

Sempre nel sindacato ...

Sempre nel sindacato sempre a Medolla.

Come funzionario.

Come funzionario.

Lei il mezzadro non l'ha fatto?

No, no. Il mezzadro abbiamo smesso nel 1955. Perché poi bisogna anche dire che quella categoria lì era una categoria grossa, perché se guardiamo a Medolla ce n'erano 920 famiglie, tutte famiglie in media 7, 8 persone chi arrivava anche a 18, 20 persone per famiglia, come noi c'eravamo in 18 ma ce n'erano anche delle più grosse, poi ce n'erano anche di più piccole. Ma poi quella categoria lì non è, non è più riuscita, riuscita, cioè non c'erano più le condizioni per fare quell'attività lavorativa lì, allora o diventavi proprietario del terreno se il proprietario te lo cedeva e se tu avevi le condizioni per prenderle erano ben pochi quelle che avevano quelle condizioni lì, oppure andavi a fare un'altra attività. Allora noi siamo andati, io sono rimasto funzionario del sindacato, la mia famiglia hanno fatto un po' i braccianti e poi appena c'è stata la condizione hanno fatto la domanda di pensione e sono diventati dei pensionati.

Ah la famiglia ha detto braccianti non mezzadri?

La famiglia è diventata bracciante dopo, dopo, dal '55 in poi ...

Ah, dal '55.

Dal '55 in poi sono diventati dei braccianti.

Torniamo un po' indietro. E la scuola? Lei?

Io ho fatto la quinta elementare.

Si ricorda qualcosa?

Insomma, mi ricordo abbastanza bene. Lì non c'erano, nella nostra zona si arrivava fino alla quinta elementare poi bisognava venire a Mirandola o a Modena, Mirandola o Modena i nostri genitori non ti mandavano e allora finiva lì! Nelle nostre zone lì finiva ...

Però lei le elementari le ha fatte nel periodo fascista?

Sì, sì.

E quale, che ricordi hai della scuola, belli?

Ma cosa vuole, secondo me si studiava molto poco, si faceva molta ginnastica fascista, molte divise, molte sfilate, molte marce, era sempre, mi ricordo, cose del genere si studiava anche non dico mica perché se poi so leggere e scrivere!

Qualcosa si studiava, e degli amici ha avuto degli amici, i suoi amici erano lì della scuola erano lì della campagna?

Sì, tutti di quella zona lì, nella zona lì. Io abitavo nella zona di Villafranca verso Camposanto e ...

La scuola era sempre a Camposanto?

La scuola era in quella zona lì, nella zona di Villafranca.

E andava lei e anche i fratelli, i cugini?

Siamo andati tutti a quelle scuole. Perché poi quando siamo venuti via da mezzadri nel 1955 avevamo già tutti un'età che la scuola era già superata da un periodo.

E sì, nel '55 lei aveva 23 anni. E però i rapporti di amicizia, le feste così?

Sì, me ne sono rimasti un bel po' e poi dopo cosa è successo che queste famiglie tradizionali della mezzadria, molte sono andate via da Medolla, chi è venuto, una parte sono andate verso le città perché mica era facile collocarsi. Perché poi c'era anche una grossa categoria di braccianti che già era collocata in qualità di braccianti, di operai, di operai che andava alla giornata, non era facile aggiungercene degli altri perché poi si tendeva a diminuire la manodopera sulla terra perché poi, che, siccome come mezzadri non vivevi più e allora bisognava andare a fare qualche cosa d'altro, i braccianti quando lavoravano molto lavoravano 50, 100 giornate all'anno! E allora molti di questi si sono spostati verso Modena, verso Milano, una buona parte sono andati a finire nei dintorni di Milano.

E lei lavorava la terra? E lei ha lavorato ...

Lavorato la terra finché non sono diventato funzionario ...

Nel '48.

Nel sindacato, no io sono diventato funzionario oltre il '50, l'anno non me lo ricordo più ...

No va bene.

'52, '53. So che quando siamo andati via dalla terra, da mezzadri, io ero già funzionario del sindacato dei mezzadri, per tanto è stato '55, nel '52, '53 io già facevo il funzionario nel sindacato dei mezzadri.

E come giovane io non le parlo di politica, le parlo di giovane, lei giovane abitava, lavorava come mezzadro, a quale età ha iniziato a lavorare, da piccolo?

A lavorare sì lì come giovane cominciavi il periodo che smettevi di andare a scuola. Eri inserito nella famiglia facevi quei lavori ...

Lei, non tutti, lei, lei, il lvo a che età, ha quale età ha cominciato a lavorare?

Non so 12, 13 anni!

12, 13 anni, andava a lavorare con il papà, la mamma?

Sì.

Lavorava anche la mamma?

Sì, anche lei.

Anche lei faceva la mezzadra?

Perbacco, sì eccome.

Sì?

C'erano le mucche, c'era, c'era il terreno, c'erano i raccolti che venivano, ad ogni stagione c'erano dei raccolti da portare a casa, da andare mietere, c'era da lavorare!

Lei aveva anche una sorella?

Sì.

Eravate due fratelli?

Sì.

Un fratello e una sorella. Anche sua sorella ha lavorato lì mezza?

Sì, anche mia sorella fin che non si è sposata lavorava lì. Mio fratello ha incominciato a fare l'operaio quando siamo venuti via da, da mezzadri, da.

Suo fratello questo?

Sì

E lui che ha fatto il bracciante o l'operaio in fabbrica?

Lui ha fatto il bracciante, poi ha fatto l'edile. Perché poi una buona parte si inserivano a fare gli edili, nell'edilizia, noi li chiamavamo i muratori.

E suo fratello si è sposato invece?

No, no mio fratello non si è sposato.

E vivete tutti e tre assieme?

E viviamo tutti e tre assieme.

Sì?

Sì.

E dove abitate adesso? Sempre, quando vi siete, quando la famiglia si è separata dove è andata?

Noi quando ci siamo separati abbiamo trovato una casa in affitto per un periodo di tempo e poi dopo ce ne siamo fatti una.

Però lì a Medolla città?

Sì, sempre

Siete proprio andati a Medolla?

Sì.

E siete sempre stati nella casa?

Sì, stiamo sempre nella stessa casa

E nel, nella sua gioventù, diciamo quando lei era giovane altro del lavoro cosa ricorda?

Ma si andava a cinema, si andava assieme a quelli della stessa età più o meno, no non come adesso ...in *tutta un'altra cosa*.

Tutta un'altra cosa. Perché tutt'al più c'era una bicicletta, non c'erano altri mezzi diversi. Andavi da un paese all'altro c'erano le sagre, le sere, le feste dell'Unità, quelle dell'Avanti, si andava a quelle feste lì insieme agli altri giovani più o meno della stessa età, ragazze, ragazzi. Così, si andava a ballare, si andava, ma allora si andava molto al cinema.

Molto al cinema?

Sì, anche a Medolla c'era un cinema abbastanza discreto, facevano 3, 4 volte alla settimana.

E che film guardavate i film russi, no, sovietici?

Di quei film dell'epoca. Erano tutti film passionari tragedie di famiglie ...
Italiani, americani?

Un po' di tutto.

Un po' di tutto. E nel periodo del fascismo anche facevate queste feste andavate al cinema?

Sì, anche nel periodo del fascismo quando c'erano i soldi, perché allora ce n'erano molti meno che dopo. Si andava, quando c'erano i soldi si andava al cinema.

Si andava sempre al cinema. Lei va al cinema ancora adesso?

Sì, ci io vado ancora al cinema.

Le piace, è un amante del cinema. Nel periodo del fascismo che film si vedevano si ricorda no?

Beh ...

Lei aveva, lei era piccolo, perché lei è del '27

Nel periodo del fascismo si vedevano tutti i film fatti ...

Su misura ...

Su misura del regime insomma. Film d'amore fatto su misura del regime. Di esaltazione del fascismo. Io ricordo che ci hanno fatto vedere per tanti anni la guerra in Abissinia. Sto schifo di guerra in Abissinia, insomma.

Si vedevano al cinema?

Sì, sì, perbacco

Si? C'erano i documentari o c'erano i film

C'erano anche, la maggioranza erano documentari ma c'erano anche dei film, proprio dei film fatti su, su, su queste conquiste insomma.

E questo lei se lo ricorda. E le bombe, la guerra così, si ricorda qualcosa?

Le bombe. Lì nella nostra zona non si è subito dei grandi bombardamenti. Sì qualche, noi abitavamo vicino, poco distante alla ferrovia che da Mirandola andava a Modena e questa ogni tanto veniva bombardata mitragliata, perché trasportava anche materiale bellico, trasportava. E allora praticamente fuori dalla, fuori dalla, distante dalla, dalla, dalla ferrovia non succedeva niente, ecco.

Non succedeva niente, quindi non avevi ...

C'è stato un periodo, un periodo nella repubblica di Salò cioè quando è caduto il fascismo che dopo, dopo l'Italia fu invasa, c'era già invasa dai tedeschi, bisogna dire che era invasa, era già invasa dai tedeschi, instaurarono la repubblica di Salò allora da lì, che si poi, ci furono, cioè poi nello stesso tempo si diede vita al partigianato allora lì sì che ci sono stati degli scontri non piccoli. Nella nostra zona quasi mai.

E nella sua zona quasi mai.

Sì però nella bassa modenese però ci sono stati ...

Sì, sì lo so, no io volevo la sua esperienza quello che si ricorda lei dei tedeschi non si ricorda?

I tedeschi me li ricordo qualità e s'intende, si temevano perché bisognava fare in modo di evitarli sempre, insomma ecco.

Però la sua famiglia aveva qualche attività antifascista?

No. No noi non eravamo niente affatto fascisti ma non eravamo neanche attivi come antifascisti, ecco. Però l'abbiamo vissuta così la questione un po' emarginati, ecco.

Emarginati.

Anche perché eri fuori dal paese eri praticamente case distanti in campagna che non era sempre così facile.

Sulla Liberazione se lo ricorda il periodo della Liberazione?

E sì che me lo ricordo! Periodo della Liberazione fu un grande evento fu, e che si fece festa per alcuni giorni si fece, e arrivarono gli americani, i tedeschi si ritiravano si vedeva che si ritiravano, e siccome si sentiva che si ritiravano bisognava stare attenti a non provocare niente perché se no ci rimettivi! Oppure che davi battaglia come facevano i partigiani, oppure che ti stavi, ti stavi ...

Calmo e tranquillo a casa ...

Calmo e tranquillo a casa con la speranza che non ti venissero mica a cercare, ecco.

Molta paura quindi?

Sì, molta paura.

Soprattutto molta paura.

Anche perché i tedeschi facevano paura indiscutibilmente perché loro, erano loro che sostenevano la repubblica se no, ma erano peggio i repubblicani, i fascisti, i nostri qui, locali loro sì che sapevano chi eri, chi vedevi, cosa facevi.

E come si avvicina alle lotte mezzadrine, come comincia le prime, come comincia le prime lotte mezzadrine, le comincia come militante ...

Le lotte mezzadrine sono cominciate subito dopo la Liberazione con la richiesta dell'aumento dei riparti. Lì si era ripartiva al 50%, 50% erano le entrate, 50% erano le spese. I proprietari c'erano in 2, o in 3, noi c'eravamo in 20 quelli della nostra famiglia in 18. E dunque lui ci viveva molto meglio che viveva noi in 18. Allora si cominciò le battaglie per l'aumento del riparto, e allora bisognava organizzare i mezzadri che partecipassero ...

Va bene, ma lei chi è che venuto a parlare con lei, come mai lei ha cominciato a queste lotte, è andato ...

Perché c'era mio zio che era il capofamiglia, lui andava alle riunioni e siccome che noi eravamo in una famiglia grossa ci voleva, ci voleva delle disponibilità per andare in giro andare dagli altri mezzadri, bisognava avere anche come si dice una certa, adesso non so neanche dire, bisognava andare lì sapere qualcosa ...

Essere capaci di parlare?

Di parlare di convincerli della necessità della lotta che il sindacato, questo sindacato stava inserendo nel paese per riuscire poi, per riuscire ad ottenere delle condizioni di vita migliori. E di fatti questo è avvenuto, noi, noi, noi riuscivamo a fare delle situazioni, delle manifestazioni di zona lì, che si riempiva quella grossa piazza lì che c'è a Mirandola, si riempiva di queste categorie. Perché io poi ricordo benissimo perché gli andavo a fare anche la tessera del sindacato, erano 220 famiglie erano oltre 1200 mezzadri che c'erano in 200 e tante famiglie ...

E andavano tutte?

Era una grossa categoria. Poi nel giro di pochi anni pur avendo ottenuto questo 53% ma però non si viveva neanche lo stesso. Anche perché i proprietari facevano in modo che i mezzadri si ne andasse perché dopo o che la vendevano la terra o la facevano lavorare con i braccianti, già si inseriva nell'agricoltura i macchinari, prima noi adoperavamo la zappa, la vanga, solamente il trattore che veniva arare la terra e la trebbiatrice, perché allora la mietitrebbia non c'era, trebbiatrice che veniva a trebbiare il grano e poi dopo che l'avevi portato a casa nel cortile.

E cominciano a venire le macchine?

Siccome si inserivano le macchine, ci voleva meno manodopera, le macchine costavano, c'era l'incompatibilità insomma della categoria, del mezzadro, c'era con il proprietario stesso modo per poter vivere perché non c'erano le condizioni poter vivere. In due sulla terra non ci si riusciva a stare.

In due chi? La macchina, no chi era in due?

In due c'era il proprietario e il mezzadro!

Il mezzadro.

Cioè l'aumento, il proprietario diceva che con l'aumento dei riparti, il 47% erano pochi non riusciva a starci dentro poi creava le condizioni perché il mezzadro andasse via, già il mezzadro aveva, non ci riusciva a vivere bisognava pure, bisognava pure che qualche, qualche via diversa fosse presa. Allora si prendeva la via del bracciante o si portava verso la città dove c'era, dove c'era la ricostruzione delle città dove si richiedeva più manodopera che non nelle campagne.

E quindi arriva suo zio ...

E dopo la terra, la terra veniva lavorata con i braccianti che c'erano localmente.

E viene suo zio le dice di andare, la invita a una riunione?

Mio zio disse "senti vai, vai, mettiti a disposizione del sindacato dei mezzadri perché qui bisogna fare, bisogna andarci a trovare 'sti mezzadri e allora ci andavo assieme agli altri perché non c'era poi mica solo il sottoscritto! E poi dopo ...

Con chi è andato? Chi si ricorda, si ricorda qualche amico, qualcuno?

Mi ricordo un Ascari Giuseppe che poi è deceduto che era molto attivo, mi ricordo un Reggiani Vogliardo che poi è andato ad abitare, abitare a Modena e poi non l'ho mai più visto, che erano molto attivi. Lì si copriva tutta la zona si facevano riunioni si facevano, noi quando facevamo le assemblee dei mezzadri a Medolla le facevamo in teatro perché ci voleva del posto, insomma

Perché eravate in tanti?

È perché eravamo in tanti. Poi perché bisogna anche dire che ci credeva più che adesso!
Ci credeva più che adesso, cosa, voi pensavate ...

Anche perché insomma oh lì, lì si risolveva il problema della categoria di fatti. Quelle lotte lì dopo la mezzadria sparì nel 1960, '62, '63, la mezzadria sparì non ci fu più, ci fu l'affittarsi chi è rimasto sulla terra è riuscito a prenderla in affitto, è riuscito a comperarla. Se no è andato a fare un altro lavoro come abbiamo fatto noi.

Sì, quello lo sappiamo. Però lei si ricorda qualche volta che abbia parlato, lei dice che andavate in teatro, lei parlava in teatro, ha fatto qualche intervento?

Si intende!

Perché lei quale ruolo aveva?

Essendo responsabile del sindacato bisognava ...

Ah perché lei è diventato responsabile?

Si intende!

Quando è diventato responsabile?

Io nel '54, '55 credo adesso, avevo la responsabilità del sindacato dei mezzadri ...

Quindi parlava sempre?

E allora bisognava anche parlare insomma dei problemi della categoria.

E ha fatto fatica a parlare all'inizio?

Sì, io ho fatto fatica, non è che. Io sono sempre stato timido e in realtà lo sono anche ancora, non né che sia migliorato di molto però insomma bisognava.

Bisognava.

Era lo spirito stesso spinto dal desiderio di dirle queste cose ti incoraggiavi poi le dicevi, poi andavi

E lo preparava prima il discorso?

Sì, si intende.

Da solo o l'aiutava qualche compagno?

Beh, quando si prepara, ma io faccio così ancora adesso, quando mi preparo per un'assemblea dei pensionati assieme al gruppetto che fa del sindacato pensionati mettiamo insieme le cose che si debbono dire, poi che le dica io o le dica un altro, mi tocca sempre al sottoscritto di dirle.

Ah sì. Ma com'è che la preparate in una riunione di cellula?

No noi facevamo come ...

O era una riunione di sindacato?

No, noi le riunioni di cellula quelle del partito che ci appoggiava nelle delle lotte del sindacato che appoggiava. Però come sindacato noi facevamo delle assemblee, noi, la lega cioè il sindacato aveva il suo comitato direttivo, lo riunivi e poi lì si parlava, e si convocavano delle assemblee, praticamente si faceva sempre un'assemblea unica a Medolla perché venivano sul serio, non è che bisognava molto correrli dietro, venivano, solo che uno te lo dicesse solo che con i mezzi che c'erano allora bisognava che o ci andavi a casa e ce lo dicevi oppure con la macchina da scrivere e il ciclostile ci facevi un l'invito poi ce lo portavi, insomma.

Portavi alla gente a mano?

Si intende a mano perché poi posta, per posta costava e mica sempre la posta ...

Arrivava

Arrivava a tempo debito. Così dopo la ...

E nel partito aveva qualche ruolo importante?

No. Io sono stato nel direttivo del partito ...

Di Medolla?

Sì, sì.

Però lei si sente più militante del sindacato che del partito?

E sì, perché è stato il mio lavoro, insomma.

È stato il suo lavoro. E differenziava le due attività quella del sindacato quella del partito?

E bisognava tenere differenti, differenziati, perché mica tutti i mezzadri erano iscritti al partito, c'erano anche dei socialisti, c'erano anche dei cattolici che non erano iscritti a nessun partito. Bisognava tenere differenziate le due cose, se no, se no.

E i rapporti con i socialisti, con i cattolici?

Nel sindacato sono sempre stati discreti, buoni.

Anche con quelli della Dc, con ...

Sì, beh, la Dc, la Dc fino al 1948 si andava molto meglio dopo vi fu la rottura della Cgil e allora i rapporti peggiorarono sotto quell'aspetto lì.

Si ricorda qualche ...

Però gli incontri per, per discutere delle cose si facevano sempre lo stesso. Io ricordo che il segretario della Cisl era un maestro e noi ci si, di Medolla, e noi ci siamo sempre trovati per discutere.

Chi era il segretario della Cisl, si ricorda?

Sì, Trevisan un maestro che insegnava alla elementari a Medolla che poi è morto poveraccio abbastanza presto.

E lui, voi vi trovavate ...

Siccome lui era maestro, perché poi qui c'erano anche dei problemi di carattere economico, noi come Cgil cioè un salario ce l'hanno sempre dato ma vedendo gli altri sindacati che avevano pochi iscritti mica si potevano c'era il maestro, quel maestro lì e dopo il pomeriggio tre volte alla settimana teneva aperta la sede della Cisl, mentre io c'ero tutto il giorno loro sole tre mezzette giornate alla settimana. In basa alle sue esigenze.

Vi trovavate con quelli della Cisl e parlavate?

Si discuteva, sì delle lotte ...

Perché in altri posti c'è stato un contrasto forte. Io ho fatto alcune interviste in cui mi dicevano che con quelli della Cisl ogni tanto però più nelle industrie, nelle fabbriche.

Sì, praticamente nelle campagne la Cisl era poco, poco presente. Però aveva dei mezzadri qui che conoscevo bene, cattolici, che non erano iscritti alla Cgil, partecipavano alle nostre iniziative ma non erano iscritti al sindacato dei mezzadri della Cgil.

Però partecipavano alle vostre?

Però partecipavano lo stesso.

Questo è interessante mi ha dato un po' l'idea che Cisl e Cgil invece lei la vede come due cose diverse diciamo?

Sì, sì io non so se, se lei incontra dei miei colleghi della mia età che confondono le cose, perché poi le cose non sono mai state confuse, c'è sempre stato, l'iniziativa del partito era un'iniziativa forte che ci aiutava, perché, perché poi faceva una politica che era molto vicina al sindacato, non andava a confondersi, non l'abbiamo mai confuso con, con la politica e con quello che faceva il sindacato.

E le lotte più importanti che si ricorda?

Come?

Le lotte più importanti?

Le lotte più importanti dopo superata questa categoria dei mezzadri dopo ci sono state le lotte dei braccianti, le lotte dei braccianti perché poi anche questi vivevano in condizioni abbastanza, abbastanza disperate con un salario, un salario di 50 al massimo 100 lire, 100 giornate all'anno non è che si visse molto bene. C'erano, c'erano state le battaglie delle mondine, ci sono state le battaglie dei braccianti per l'imponibile di manodopera,

cioè oltre queste 50 giornate o 20, 30 giornate in più all'anno da parte degli agrari che assumessero della manodopera. Perché qui davanti è andata avanti per un bel po', per una serie di anni è andata avanti. Poi dopo ci sono state ...

A quelle delle mondine lei ha partecipato, no?

Sì, sì, sono andato, andavo anche a trovarle in Piemonte lì a Vercelli dove andavano a lavorare andavo anche a trovarle là ...

Là non c'era una dirigente donna della Cgil?

Come?

A Medolla non c'era una donna ...

No, noi nella, noi avevamo delle attiviste però delle funzionario del sindacato donne non ne abbiamo avute. Però delle attiviste ne abbiamo sempre avute.

Sì?

Delle donne dove ti rivolgevi perché le chiamavi alla riunione, dove ti rivolgevi per discutere i problemi della categoria, delle donne stesse, delle mondine, queste ...

Si ricorda qualcuna?

Sì, oh si fa fatica a ricordarle. Io ricordo una Terrieri Maria che era molto attiva, che era, e nel settore, in questo settore perché anche lei proveniva dalla mondine una Neri, Neri Irma si chiamava, anche questa molto attiva, tutta roba, tutta roba del 1950 massimo '60 poi dopo sono tutte donne che sono nell'età pensionate ...

Però facevano, facevano la riunione con voi loro?

Sì, con queste si facevano delle riunioni assieme dove si discutevano dei problemi delle donne, si discuteva delle categorie, di tutte le categorie uomini e donne, anche se devo dire che le donne allora erano molto meno considerate nel sindacato e nelle iniziative che si facevano ...

Contavano meno di voi?

Sì! Si consideravano, bisogna dire la realtà si consideravano anche meno. Erano i periodi fatti così, insomma.

Fino al '70.

Perché già fu una battaglia non piccola quella del diritto al voto anche delle donne, che non avevano diritto al voto le donne.

Lei se lo ricorda questo? Le lotte per il diritto al voto della donne, no?

Sì, me ne ricordo vagamente perché poi lì con l'andata, con l'andata al potere dei tre partiti grossi lì, comunisti, socialisti, democristiani, si ottenne subito il, in poco tempo il diritto al voto anche delle donne. Però adesso non ricordo bene se nel millenovecento ...

47

'46 già sì, votavano anche le donne o ...

Le prime amministrative già votarono anche le donne e ci sono consigliere, consigliere donne anche ci sono anche degli assessori.

È Vero, ne avevamo una anche noi ...

Avevate una anche voi? Avevate a Medolla c'era una o due...

Noi ne, io ne ricordo una che poi si trasferì in Argentina con la famiglia ...

Sì, che io lo so perché io sono Argentina!

Si chiamava Nava Nella.

Sì.

Adesso mi è venuto in mente anche quello! Fu eletta nel primo consiglio comunale.

E lei la conosceva?

Sì, sì che la conoscevo!

Che era ...

Era anche un'attivista, un attivista del partito comunista mi sembra.

E poi perché è andata in Argentina?

Non lo so, lì ci furono problemi di famiglia ... perché poi allora c'è stato una certa migrazione verso l'Argentina ...

Ma qui poco a Modena sì ...

Perché poi si deve dire si cercava di vivere meglio visto che poi la vita andava avanti e si diventava età se uno non riesce mica a sistemarsi quando è ancora giovane poi ...

E lei fuori Medolla andava ogni tanto? Andava a Modena?

Sì, sì beh si intende! Andavo alle riunioni del sindacato provinciale, della Cgil di Modena.

Ma lei partecipava a quelli provinciali?

Ci vado anche ancora! Ho fatto anche un incidente per andare a una riunione! lo ho sempre continuato.

E a Roma riunioni nazionali?

Sì, si andava anche a Roma, Ecco io sono andato a Roma per i braccianti, ci sono cominciato ad andare per i mezzadri quando c'erano le trattative per il riconoscimento della, per far passare la legge del diritto alla pensione, perché i mezzadri ebbero diritto alla pensione nel 1957. E io ricordo di essere andato a Roma con dei mezzadri a parlare con Di Vittorio, con Santi, siamo andati in Parlamento abbiamo fatto tutte quelle cose lì.

Quello era ...

Era un accordo importante.

Era importante. E come si sentiva lei quando andava?

Ah io mi sentivo molto orgoglioso!

E vedeva, quando andava a queste riunioni nazionali, quelle a Roma, vedeva delle differenze con la gente di Modena, di Medolla e la gente degli altri posti?

No, mica un gran differenza. Sì, si conosceva dalla, dalla nostra zona alle altre, cioè secondo me i più, i più nella categoria dei mezzadri quelli più avanzati erano i toscani, poi c'erano gli emiliani poi quella categoria lì finiva in Emilia, in Toscana, un po' i Umbria, poi dopo che sappia io non ce n'erano più. Ecco non si possono fare dei raffronti con i meridionali, con i meridionali si possono fare dei raffronti come braccianti, no con i mezzadri non ho avuto quelle condizioni lì, perché secondo me non esisteva nel meridione la mezzadria, esisteva in queste regioni qui, in Toscana, in Emilia, in Umbria e poi basta.

E i suoi rapporti di amicizia erano all'interno, dopo no finita la guerra lotte mezzadrine eccetera, i suoi rapporti di amicizia erano dentro della famiglia, aveva amici fuori, erano di Medolla, di Modena ?

Ma praticamente, sì io ho imparato a conoscere una serie di funzionari a livello provinciale della Cgil che siamo diventati anche amici, ma praticamente gli amici più migliori erano quelli che si fatti nella nostre zone, ecco che sono duranti un bel periodo di tempo che ne ho poi anche ancora.

Che sono da piccolo o dalla politica?

No, nel periodo della politica. Da piccolo io ricordo solo due amici che li ho ancora che andavamo a scuola insieme a Villafranca, e ce li ho ancora.

Ce li ha ancora. E anche loro sono diventati del sindacato?

Sì, loro, no loro non sono diventati degli attivisti o dei funzionari ma sono sempre stati iscritti e sono ancora iscritti al sindacato, insomma. Comunque bisogna dire che nelle nostre zone chi è partito da ragazzino iscritto al sindacato c'è anche ancora.

Ah sì, c'è?

E sì.

No è quella gente ...

Io ho dei pensionati, noi nel sindacato dei pensionati abbiamo, abbiamo dei pensionati degli uomini delle donne, che noi li tesseravamo anche quando facevano i braccianti, o i mezzadri erano dei giovanetti insomma erano dei giovani, ci sono ancora!

Ci sono ancora?

E sì!

E perché questo pensa?

Perché questo si è verificato per il fatto che il sindacato ci ha dato delle prospettive che, che allora, allora non ci fosse stato il sindacato e la vita politica non ci sarebbe stato il successo che c'è stato nell'economia delle nostre zone. Perché bisogna dire che nelle nostre zone c'è stato un successo economico non poco, è stato anche stato un successo economico per merito della vita sindacale, politica delle nostre zone.

Perché?

Perché, perché abbiamo saputo individuare le esigenze dei lavoratori delle categorie dei lavoratori non solamente dei mezzadri, dei braccianti, degli edili, degli operai, eccetera,

ecco queste cose qui le abbiamo sapute individuare, e abbiamo anche dimostrato di essere in grado di risolvere e le abbiamo anche risolte.

E questo fa sì che nessuno se ne vada dal sindacato?

Questo ha fatto in modo che il sindacato nelle nostre zone è così forte.

Quando lei dice le nostre zone cosa vuol dire la bassa o tutto Modena?

Ma io potrei dire tutta la provincia ma io mi rifarei alla nostra zona, insomma, la nostra zona, la bassa modenese.

Soprattutto la bassa. E lei vede differenza nelle lotte tra la bassa per esempio la montagna o la città?

Sì, di differenze ce ne è sempre stata, devo ammetterlo non è che ad esempio noi abbiamo sempre avuto la zona di Carpi che è sempre stata un passo più avanti nelle battaglie e nelle lotte e anche, e anche ha vissuto la guerra di Liberazione che noi non l'abbiamo, non l'abbiamo vissuta tutta, perché la guerra di liberazione è arrivata in tutta questa fascia fino a Concordia qui a Mirandola, ma dopo da qui andando a Finale non c'è stata una grande guerra di liberazione. Qualche gruppetto insomma che ha portato avanti qualche battaglia, oppure più di orientamento che ne di, che ne di, che ne di lotta armata.

E questo ha condizionato la lotta dopo, o no?

Sì, un po' in parte l'ha condizionata insomma.

Perché questo che dice che Carpi era più avanti di noi cosa vuol dire?

È Perché a Carpi si sono fatti, si è fatta seriamente la guerra di liberazione invece qui da noi non si è mica fatta.

E nel dopoguerra?

E nel dopo, si intende questo è, questo ha influito anche nel dopo guerra perché, perché c'era già in queste zone qui, c'era già vita politica anche, anche, anche, anche se anche in periodo fascista c'era vita politica dell'opposizione insomma.

A Carpi?

Sì, a Carpi ma anche qui da noi! Meno influente con, molto più ristretta, però c'era anche da noi. Noi non eravamo degli antifascisti organizzati ma noi le sapevamo queste cose, eravamo degli antifascisti anche se non partecipavamo a poche iniziative però eravamo contro il fascismo, perché sapevamo che c'era un indirizzo politico che veniva avanti di battaglie contro il fascismo. In alcune zone si è manifestato, in altre zone non si è manifestato.

Qui si è manifestato o no, no poco qua?

Poco.

Poco, e perché pensa questo che si è manifestato?

Ma perché secondo me mancavano i quadri organizzativi, che prendessero con contatto con i vari, le varie categorie, le varie forze lavorative, mancava il tipo che si inserisse in mezzo alle forze lavorative, in mezzo al cittadino, ad illustrare che cos'era l'antifascismo, che cosa erano i partiti antifascisti, questo. Nelle nostre zone non c'è stato molto, ecco.

Non c'è stato?

Invece in quelle zone lì c'è stato ...

Anche perché eravate un po' isolati, no? Eravate un po' isolati era difficile arrivare?

Esatto. Sì, perché non era mica facile, perché poi mica gli altri stavano lì, appena che avessero accertato che tizio era un antifascista, partecipava, organizzava le, gli incontri contro il fascismo questo qui andava a finire in galera, andava a finire.

Infatti. Ah, ci sono stati delle persone messi in prigione qua nella zona nel periodo del fascismo?

Adesso non ricordo non tanto bene, ma più che, più che, però non c'è stato un gran ...

Ma non c'è la Luisa qui?

No io la Luisa non so ...

Questo è l'altro signore che devo intervistare, chi è quel signore lì?

Non lo, non lo conosco.

Non si ricorda molto e invece nel, sta finendo mi sembra ...

[FINE LATO A]

...E nel dopoguerra invece lei dice ...

E la volontà di cambiare le cose allora lo sviluppo c'è stato poi eccome! Non è che fossero tutti degli analfabeti che non sapessero no, no, le cose si sono capite anche se a scuola ti avevano insegnato abbastanza poco perché la quinta elementare non è che è un grande ...

Un grande.

Anche perché la quinta elementare la finisci al massimo a 12 anni io ho avuto 20 anni che poi non hai mica più letto, non hai mica più seguito niente. Di soldi per comperarmi i giornali non ce n'erano poi si comperavano dei giornali fascisti! Che cosa ti davano? Era meglio evitarli quelli!

E dopo quale giornale leggeva?

A ma io ho incominciato a leggere l'Unità e la leggo ancora poi leggo tutti i giornali che vengono pubblicati a livello sindacale, poi a me piace leggere mi compro anche dei libri ne ho a volontà.

Sì, legge? Che cosa, legge politica?

Leggo un po' di tutto.

Anche romanzi.

No di romanzi mica tanti, ma leggo anche di romanzi insomma...

Quindi più che altro di politica, economia?

Molta economia, molta politica. Perché poi se vuoi fare, se vuoi tenerti aggiornato su queste cose bisogna che tu te la fai la lettura politica, sindacale, economica, se no.

Anche allora aveva tempo da leggere in mezzo a tutte queste cose?

Bisognava avere il tempo da leggere.

E divertirsi, vi divertivate?

Si divertiva, si andava a ballare, si andava al cinema, si andava in giro alla domenica, alla sera quando c'era, quando non c'era riunioni, adesso sono fortunati che fanno le riunioni nell'orario di lavoro ma allora li facevi, li facevi di sera.

Per questo ho chiesto se avevate tempo per divertirvi.

Una sera per i mezzadri, una sera per i braccianti, una sera per gli edili, una sera per questo, una sera per l'altro che finiva anche la settimana forse ci voleva anche la domenica.

Infatti quello che dicevo io non era facile.

No, no.

E si e lei e la vita dopo la campagna è andato a Medolla quando si è divisa la famiglia, lei è andato ad abitare a Medolla città in un quartiere di Medolla?

Sì, lì sono sorti dei quartieri, dei quartieri dove chi ne era in condizioni bisogna dire che ce n'era un bel po' in condizioni, si è comperati un pezzetto di terra poi ci si è fatto sopra la casa.

Voi vi siete presi un pezzettino di terra?

L'abbiamo comperato il comune metteva a disposizione questi, questi, questi appezzamenti di terra, con la strada, le fogne e lì ci facevi sopra la casa come fanno anche ancora, adesso fanno dei condomini, condomini, ma allora il condominio non lo volevamo, volevamo tutti una casa singola, perché venivamo da una categoria che non era stata abituata a vivere, a vivere in condominio, figurati le comodità, insomma. Eravamo tutte delle famiglie isolate in campagna e sembrava che andare a vivere in un condominio no ce la facessimo.

È vero questo, è vero, per voi era difficile?

Era difficile, non è così facile. Non è ancora facile anche adesso per quelli della mia età poi anche più giovani andare a vivere in condominio, io non, io non ci penso neanche perché ho già pensato che morirò in quella casa lì.

Non avevo mai pensato questo. È Vero che per voi abitando in case così, e però, per esempio lei diceva noi vivevamo isolati e con la gente?

Ogni casa colonica, ogni casa contadina aveva 40, 50 biolche di terra a disposizione anche 100 per, per vivere, se no non si viveva, non si viveva neanche lo stesso allora e allora tra una casa l'altra c'era sempre 700, 800 metri, un chilometro e anche di più insomma.

Ma vi trovate?

Sì, se c'era una categoria unita che si aiutava a vicenda era proprio quella.

Sì, vi aiutavate come?

Anche a fare dei lavori in campagna, fare dei lavori con delle siccome che tutti non si avevano le attrezzature sufficienti allora ci prestavano quelle poche attrezzature che c'erano, ecco.

E a me è sembrato, non so se è un'idea mia, ma che anche le donne avessero un ruolo importante in questa, perché ?

Sì. Nelle categorie dei lavoratori della terra le donne avevano un ruolo molto importante. *Perché?*

Perché tenevano unita la famiglia, perché se c'era una famiglia dove andava era perché c'erano delle donne che oltre a fare da mangiare, a lavorare in campagna, dietro a tutta la famiglia stessa. Tenevano i rapporti con le altre donne insomma le famiglie.

Tenevano i rapporti con le donne delle altre famiglie, sì?

Sì, abbiamo sempre avuto degli ottimi rapporti.

Sua mamma per esempio aveva delle amiche?

Sì, sì. Poi cosa succedeva, succedeva che quando, quando, alcuni rapporti che venivano fatti assieme ad esempio: come la sgranatura del granoturco, la sfogliatura del granoturco stesso, in parte, in parte veniva trebbiato, ma in parte invece veniva fatta a mano perché veniva conservato la foglia del granoturco per fare poi i materassi. Poi si faceva la tela assieme, poi filavano ...

Assieme con gli altri mezzadri?

Con le altre famiglie che si prestavano per avere le stesse idee, le stesse esigenze, le stesse condizioni insomma.

Facevano molti lavori?

Sì, sì.

E per il se qualche, un'altra cosa che mi aveva detto molte è che qualcuno avevano le stalla.

Sì, tutti avevano la stalla e si andava nella stalla, d'inverno si andava nella stalla perché era il luogo dove si stava più caldo

Infatti questo mi diceva che alcuni non l'avevano e quindi si prestavano ...

Quelli che non avevano la stalla venivano, venivano in compagnia di noi per stare caldi ecco nella stalla i mezzadri praticamente l'avevano tutti ...

L'avevano tutti ...

La stalla, perché faceva parte della produzione che avevano sul podere, comunque era una parte di produzione.

E che se che mi aveva detto che non l'aveva i braccianti?

I braccianti, i braccianti non l'avevano perché loro andavano a fare solo quel po' di giornate che gli agrari mettevano a disposizione. Allora questi qui d'inverno molto spesso,

quasi sempre, andavano nelle stalle lì intorno assieme alle famiglie dei mezzadri e lì insomma il posto, il posto come si può dire, si concentrava la discussione anche d'inverno si approfittava si andava a fare le riunioni nelle stalle, insomma.

Anche dopo, anche dopo la guerra?

Dopo la guerra! Perché fino, oltre il '60 poi si viveva in qualche modo anche, anche nelle nostre zone, cioè, c'è stato un miglioramento ma il miglioramento c'è stato quando c'è stato lo sviluppo industriale, ma finché non c'è stato lo sviluppo industriale poi le famiglie, coloro che vivevano meglio erano i mezzadri, poi c'erano i coltivatori diretti, i proprietari diretti del pezzettino di terra, anche con quelli ci sono sempre stati degli ottimi rapporti.

Ah sì?

Ci sono sempre stati.

Sì, sì.

Poi ne avevamo anche iscritti al sindacato.

E, anche con i contadini avevano dei buoni rapporti?

Sì.

Sì, invece con i proprietari terrieri?

Coi proprietari terrieri molti di questi non vivevano nelle nostre zone. Ad esempio il nostro proprietario viveva a Modena d'estate, d'inverno ...

D'estate veniva ...

E invece d'estate viveva a Sorbara perché la maggioranza dei fondi li aveva a Sorbara pur avendone anche a Medolla, ma la maggioranza li aveva a Sorbara allora lui andava a Sorbara. Veniva solo a prendere i raccolti quando erano pronti. A trebbiare il grano, il granoturco, il grano, il frumento, la frutta, noi avevamo molta frutta ...

Frutta sì?

E molta uva. Allora quando c'erano pronte quelle produzioni lì il proprietario si presentava a ripartire e portarti il conto delle spese che dovevi pagare.

E quando siete andati in città la vita in quartiere com'era?

Città, Medolla non è mica una grande città!

Sì lo so, la conosco.

È poco più di 5000 abitanti.

Però è cambiata la forma di vita, questa cosa che facevate tutti?

Sì, dopo, dopo che non eri più sulla terra è cambiato tutto insomma.

E come era il rapporto?

Per meglio dire meno aggregazione che non c'era prima fra, fra tra chi lavorava spesso perché non avevi più quelle, quelle condizioni lì perché, di avere la stalla a disposizione

perché, per coloro anche che non avevano, non avevano la stalla che venivano da te a trovarti per stare in compagnia, e anche per stare anche al caldo perché soffrivano di freddo perché poi per conto mio il mezzadro se l'è sempre cavata bene, ma i braccianti poveracci e hanno fatto una vita diciamo proprio, una vitaccia. Mica sempre avevano sufficientemente da vivere, insomma. Io ricordo che noi a volte i, mio padre, mia madre, i miei zii facevano delle fornate, faceva perché siccome si faceva il pane in casa, si faceva una fornata di pane e poi si distribuiva a questi insomma lì per le feste, per le feste. Della legna noi avevamo tanta di quella legna noi gliene abbiamo data tanta ma senza soldi perché poi loro poveracci soldi non ne avevano mica. Poi ti venivano ad aiutare a, a raccogliere la legna e poi ce ne davi, la sera quando andavano a casa ce ne davi un bel po' se la portavano a casa, era, era una vitaccia della campagna.

Impressionante. E dopo in città questo sparisce?

Tutte queste cose sono sparite, dopo il '60 quando c'è stato lo sviluppo economico dove c'è stata l'industrializzazione noi a Medolla abbiamo avuto la prima industria che poi c'è ancora la famosa la, la, la cosa la, allora si chiamava la Mon Jardin, insomma che veniva dal Belgio che lavoravano i prodotti agricoli che ci andavano 600 operai a lavorare nel periodo stagionale. Ecco questa, questa sostituì bene l'agricoltura, cioè quella parte di, di braccianti, mezzadri che non erano riusciti ad andare via da Medolla e che, e che si trovava in difficoltà con l'inserimento di questa industria che c'erano a lavorare 7, 8 all'anno, e già 7, 8 mesi all'anno in quel settore lì era un settore che si, che si percepiva bene. Anche lì ci sono state, anche lì abbiamo avuto il sindacato, il sindacato dell'alimentazione molto forte. Perché poi erano i soliti braccianti, i soliti mezzadri che sapevano della vitaccia che avevano fatto prima che non si sono mica dimenticati, sapevano che i padroni stavano sempre dall'altra parte anche quelli belgi.

Anche quelli belgi, certo, e certo. Però la vita nel quartiere com'era per esempio?

La vita nel quartiere è bella anche adesso, a me piace. Noi siamo lì un gruppo di famiglie abbiamo tutti la nostra casa però noi ci troviamo sempre, ogni tanto adesso quando la stagione lo permette facciamo anche delle mangiatine fuori, stiamo, siamo ...

Tutti insieme?

Tutti insieme. Sì, sì, sì.

E d'inverno no?

Ma direi che qua praticamente c'era rimasto ancora buona parte, dell'amicizia che c'era, che c'era negli anni indietro quando a volte c'eri costretto anche per condizioni economiche. C'è rimasto abbastanza bene, insomma.

C'è rimasto dice?

Sì, sì.

E questo lei pensa che sia una caratteristica di Medolla, della vita mezzadrile o pensa che ci sia ...

No seconde me è una caratteristica, adesso io non so negli altri, negli altri comuni cioè nelle altre zone per modo di dire, però siccome io conosco abbastanza bene la bassa modenese per me è una caratteristica della bassa modenese che è rimasta che c'è ancora che io so benissimo di, di, di rioni di quartieri anche che vivono insomma in questi che è rimasto in questa amicizia. Un po' perché nei comuni piccoli praticamente sono presi dalla campagna sono venuti tutti ad abitare, ad abitare intorno a Medolla, intorno per meglio dire che c'era la chiesa e il municipio e la piazza e lì si allargata Medolla, sono state

costruite le case, siamo venuti tutti ad abitare lì, insomma in quelle zone lì, ecco. Praticamente erano quelli della campagna in comune e allora ci conosciamo ancora tutti.

La sua famiglia, a no questa l'ho già chiesta. Lei è cattolico?

La nostra famiglia era cattolico e socialista, un po', un po', un po' di tutto insomma eravamo.

E lei?

Lei un cattolico non lo sono, non lo sono mai stato e non lo sono neanche ancora. Io sono amico del prete, sono stato in ottimi rapporti con, con però io in chiesa non ci vado. Tanto che il prete mi ha detto alcuni anni fa "senti Torelli potresti venire in chiesa l'abbiamo riparata non viene mica giù!" "Ma non si sa mai stai buono, è meglio stare fuori da quando ci sono!"

Ma questo che mi ha colpito che lei non aveva mai avuto dei contrasti con i cattolici?

No.

No, mai?

Ma io dico che abbiamo avuto e abbiamo ancora ...

Comunque qua ...

Abbiamo avuto ancora, abbiamo ancora dei cattolici iscritti al sindacato.

A quello sì lo so.

Sì, sì ma ...

Però qua la Cisl era molto debole, il sindacato cattolico era molto debole?

Sì, era molto debole praticamente non era presente e non è presente neanche adesso.

Non è presente neanche adesso. Quindi praticamente voi ...

Sì ma c'è il sindacato, c'è la Cisl ...

E con i socialista, e con i socialisti?

I socialisti erano una minoranza però una minoranza con cui abbiamo sempre lavorato perché noi abbiamo avuto fino alla Liberazione fino a 10, 12, 15 anni fa le ultime tre legislature che c'è stato un sindaco comunista o indipendente prima c'è sempre stato, ci sono sempre stati dei sindaci socialisti.

A Medolla?

A Medolla. Adesso per esempio abbiamo un sindaco Popolare, del Partito Popolare.

A sì?

Sì!

Avendo la maggioranza ...

Avendo, noi abbiamo avuto anche il 52, il 53 % come Partito comunista, abbiamo adesso oltre nonostante la scissione di Rifondazione, abbiamo oltre il 42, 43% dei Democratici di sinistra.

Perché ci sono molti, ci sono ancora quelli di Rifondazione ancora, molti?

A Medolla sì ci sono. Infatti noi loro stanno, prendono quel 7, 8% che abbiamo perso noi che avevamo oltre il 50% quando eravamo, non c'era, quando non c'era, quando non c'era quando, c'è stata la scissione insomma, quando c'è stata la rottura.

E perché essendo maggioranza voi il sindaco era socialista?

Perché era giusto che fosse così. I socialisti sono sempre stati per noi un partito di sinistra, va ben con, e con, delle differenze e le sappiamo sono sempre stati, sono da considerarsi di sinistra. I socialisti sono sempre stati presenti nel sindacato. Io ricordo di avere avuto assieme, a assieme a, quando io, quando io facevo, quando io ero un funzionario del sindacato dei mezzadri, nel sindacato dei braccianti c'era un socialista c'era...

E mi dica le sue figure, le figure che lei più ha, modelli suoi, sto guardando se mi manca, figure importanti nella sua vita diciamo. Anche nazionali, locali ?

Ma figure importanti nella mia vita io ricordo benissimo che quando, quando ho potuto andare a Roma a parlare con Di Vittorio ...

Immaginavo l'ho chiesto per questo ...

Ed è stata una grande emozione, forte emozione anche adesso ...

Anche adesso ...

Nella vita politica io ho avuto anche la, l'opportunità di dare la mano a Togliatti di parlare anche con lui, però mi ha, mi emozionò meno che ne quando ...

Con Di Vittorio

Di Vittorio...

Di Vittorio è un personaggio?

Sì. Era un personaggio, è stato un grande personaggio. E poi dopo abbiamo avuto anche a livello provinciale il padre dell'attuale primo ministro, io sono stato ...

D'Alema?

Con D'Alema. Io sono stato amico con D'Alema!

Ah sì, D'Alema?

Sì. Sì.

Nel quando è venuto a Modena?

Veniva a Medolla, quando è stato a Modena veniva a Medolla per vedere come andavamo. Ma siccome veniva che io avevo delle difficoltà, cioè come devo dire più che difficoltà ...

Timidezza?

Aveva timidezza, allora si faceva avanti lui insomma! È venuto più volte...

Si?

E un altro che io ho avuto come dirigente sindacale che mi è piaciuto molto è stato Pierino Menabue segretario della Cgil Calori.

E D'Alema? So che io ho una teoria che ...

D'Alema era un funzionario, era il segretario della Partito comunista ...

Lo so.

Di allora, pure lavorando nel sindacato insomma, si teneva in considerazione benissimo cioè si è tenuti non per obbligo ma perché era un partito che ti dava un certo, certo contributo sul piano delle battaglie, delle lotte, insomma. Meno erano i socialisti anche perché ...

Su questa cose dell'unità D'Alema ha avuto, D'Alema padre dico, ha avuto e questa è una mia idea che non so, lei mi può dire se è vera o non è vera. Secondo me lui ha finito un po' con queste cose un po' più settarie lui ha voluto un po' spingere questa idea dell'unità con tutti gli altri gruppi.

Sì, sì, secondo me pensandoci adesso, cioè ho pensato prima di adesso, D'Alema fu quello che fece fare una svolta al Partito comunista ...

In quale senso?

In provincia di Modena.

In quale senso?

Nel senso di allargamento della vita politica, insomma, dello stesso partito. Secondo me siamo, il Partito comunista fino al, prima D'Alema era in difficoltà, era una grande perché era uscita dalla Liberazione ma non ne aveva mica secondo me quel come si dice quella, quella fiducia che, che ha avuto con la venuta a segretario di D'Alema, di D'Alema a Modena, ecco!

Se lei dovesse fare una differenza tra Roncaglia e D'Alema per esempio?

Beh, io Roncaglia l'ho conosciuto poco ... già allora lavoravo per il sindacato e già ce n'era abbastanza da lavorare, si andava anche alle riunioni di partito ma si andava, ma non sempre ci si poteva andare ...

E invece D'Alema perché lui è venuto qua, D'Alema?

D'Alema era il tipo che ti chiamava se tu non avevi loro lo capiva che non c'erano le possibilità, io non ho mai visto prima di D'Alema un segretario del, del partito provinciale venire a Medolla, oppure non me lo ricordo, ma D'Alema è venuto più di una volta. Forse avrà capito che avevamo delle difficoltà ma lui è venuto più di una volta a Medolla per questo ho imparato a conoscerlo.

E tutti i cambiamenti del Pci, Pci, Pds?

Beh, a me non è che abbia cambiato, perché a me, io ho, mi sono sempre tenuto, tenuto come posso dire, aggiornato alla politica che veniva avanti. Secondo me questi cambiamenti ci volevano. Non potevamo pensare di avere, di avere un Partito comunista quello della svolta di Occhetto, a quello che era quando l'ho imparato a conoscere io, nel 1948 eccetera era impossibile pensarlo ancora così. Quelli che l'hanno pensato così, che la

pensavano così si sono anche persi per la strada. Poi dopo io quando Occhetto quella sera che Occhetto annunciò per la tv, il cambio del partito, il cambio dell'emblema io mi sono messo lì "era ora!" Li era. Io sono stati uno di quelli, insomma.

Lei era contento. Lei adesso cosa fa? Lei lavora con i pensionati?

Io sono il responsabile del sindacato pensionati di Medolla. Sono andato in pensione nel 1984 perché avevo 60 anni e perché avevo anche quasi 40 anni di contributi. Ma non è che sia stato a casa io gli ho detto che non volevo più il salario perché volevo essere libero di lavorare ...

Di fare quello che voleva ...

Di lavorare quando ne avevo voglia, allora mi hanno fatto venire voglia che sono sempre sotto continuamente, insomma.

Però lei dopo ha sempre lavorato come funzionario del sindacato?

Sì, attivista, cioè io ho lavorato come funzionario della Cgil, ho fatto i mezzadri, i braccianti, il segretario della Camera del lavoro. Che allora aveva una certa funzione. Secondo me un piccolo comune come da noi, c'era il prete, no prima il segretario della Camera, il prete, il sindaco ...

Eravate i primi. Lei da quando a quando è stato segretario?

Ma io sono diventato segretario della Camera del lavoro nel '62 o nel '63, e ci sono stato fino che sono andato in pensione.

Ah, molto però! Prima era segretario dei mezzadri ...

Siccome che poi, prima sono stato anche segretario dei braccianti ...

Di tutte e due?

Sì, prima avevo solo la responsabilità dei mezzadri poi dopo ho avuto la responsabilità dei mezzadri e dei braccianti, poi dopo siccome la categoria dei mezzadri si è sciolta, noi non l'avevamo più, quei pochi che sono diventati dei coltivatori diretti sono andati nell'alleanza dei contadini allora io sono diventato segretario della Camera del lavoro in tutte le categorie, poi dopo si è trasformato anche, la famosa Camera del lavoro si è trasformata. Sono venuti avanti i sindacati di zona allora l'alimentazione curava tutta la bassa modenese, cioè il segretario dell'alimentazione curava tutti gli alimentaristi della bassa modenese, altrettanto gli edili, altrettanto altre categorie. E allora siccome il sottoscritto aveva fatto una certa pratica., burocratica nell'assistenza, mi hanno affibbiato l'Inca insomma ho fatto il responsabile dell'Inca per 10 anni. Poi dopo sono andato in pensione, dopo ho fatto il segretario dei pensionati e lo faccio ancora che voglio smettere che ...

Basta ...

Basta.

Galavotti, Galavotti?

Galavotti sì. Galavotti lo ricordo ...

Lo ricorda?

lo ho cominciato, sì lo ricordo, non da vicino molto, perché allora io non avevo la responsabilità di, perché da lì anche allora, cioè noi avevamo le riunioni di sindacato e rappresentavamo, raramente si andava alle riunioni del direttivo, del direttivo di segretario della Camera del lavoro dove c'era Galavotti, io ricordo Ognibene che è stato anche un funzionario, che è stato anche ...

C'è ancora là era ...

È stato anche sindacato, responsabile del sindacato dei mezzadri prima di diventare deputato. Io ricordo, cioè lo ricordo ...

Messerotti che è il responsabile dei mezzadri a livello provinciale ...

È stato anche Ognibene ...

Ognibene.

Sì, poi anche Costa che adesso poi credo sia presidente dell'Avis una cosa del genere.

E mi dica una cosa: se lei fa un bilancio della sua vita adesso, è contento con quello che ha fatto, le avrebbe, le sarebbe piaciuto, io so male l'italiano, li avrebbe, li sarebbe piaciuto fare un'altra vita?

No io dico sempre che se tornassi indietro farei quello che ho fatto ...

Quello che ho fatto.

Adeguato ai tempi di adesso non a quelli di allora!

Un po' meno di fame, sì. E c'è qualcosa che le è mancato, che sente che le è mancato che ha voglia di fare adesso?

Io, a me è anche piaciuto viaggiare appena che ho avuto la possibilità economica sono andato anche in giro per il mondo. Continuerei ad andarci perché l'età non è che permetta molto perché noi, ci siamo in 3 adesso che abbiamo nostra madre che ha 98 anni non possiamo lasciarla a casa sempre da sola, allora qualcheduno, uno dei due bisogna poi che stia a casa ...

A casa.

Mica sempre allora uno può andare via e l'altro stare a casa, insomma. Però quando non avevo quelle condizioni lì io, quando avevo meno età ho anche viaggiato.

Però la vita che ha fatto le è anche piaciuta, diciamo? La vita che ha fatto è contento con la sua vita?

Io sono contento. Io se tornassi indietro farei il sindacalista ancora! Se mi accettano ... Perché non voglio, non si può mica obbligarli dire "oh è una tortura! Ci tocca di tenerlo per sempre, no, no!" Tanto io perché non mi tengano, non siano obbligati a tenermi, non ho, non ho voluto, perché mi era stato proposto un salario ridotto, no, no, niente salario ridotto, io di soldi ne ho già abbastanza. Io voglio essere libero di farlo se ne ho voglia, se non ho voglia non lo faccio! Non voglio che la mattina "questa mattina bisogna che vada a tutti i costi in quel posto là .." no, no, non ci vado.

Sto guardando se mi manca qualcosa ma credo di no. E sua mamma era contenta con quello che ha fatto?

Sì!

Sì?

Sì, tutta la mia famiglia ha sempre condiviso quello che ho fatto

Anche suo fratello?

Anche mio fratello ...

E lui è dirigente anche lui, anche lui ha fatto?

No, no, lui ha fatto l'operaio ...

E sua sorella?

Mia sorella poi si è sposata che era anche abbastanza giovane. È stata un'attivista dove, dove si è, perché si è trasferita prima, prima a Cortile di Carpi, poi dopo è andata a finire a Maranello, è stata attivista finché ha potuto, poi dopo anche lei ha messo assieme degli anni, poi è rimasta vedova e poi ha dei figli insomma ...

Quindi il sindacalista della famiglia è lei?

Per, per una donna che ci sono sempre delle difficoltà a fare l'attivista, insomma, quando c'è una famiglia perché poi che si dica quel che si vuole la donna gli tocca, ci tocca sempre andare a lavorare di più che gli uomini ...

Adesso di più che lavoriamo stiamo a casa ...

Fatto sta io vedo insomma se io voglio tenere una casa discreta e ce la tengo, bisogna che quando vado a casa mi faccia, io faccio da mangiare, laviamo, stiriamo, ci facciamo tutto noi, insomma, e allora queste cose qui ti comporta un'ora, due, o tre al giorno di più, che l'uomo che ha la moglie oppure che se ne frega della casa perché non ha nessuno ...

Perché la mamma cioè non fa niente, è troppo grande ...

E che sto su e va al caffè ... lui invece di andare al caffè ...

Deve stirare!

Si guarda intorno ci sono le cose da fare, quando non c'è niente da fare cerca di preparare da mangiare o il giorno dopo o il giorno prima insomma, una cosa del genere, ecco.

Va bene. Qualcos'altro le piacerebbe dire, ricordare, le sembra importante di quello che ha fatto? No.

Non saprei, insomma adesso non mi viene in mente altro. Ma due anni fa io, io trovai, venne un'altra, un'altra signora per conto del, adesso non so più come si chiama ...

L'istituto storico?

Sì!

La Monica Casini?

Sì. Sono andato a Carpi che mi fece anche lei un'intervista più o meno come questa.

Sì, lei la faceva per la Cgil nazionale, l'ha fatto per la Fondazione Di Vittorio l'ha fatto lei, mi sembra, sì, sì. Lei era l'istituto storico di Modena legato alla fondazione Di

Vittorio, invece questo è della Cgil provinciale, la Camera del lavoro provinciale. Facciamo una serie di ricerche su, sulla storia della Cgil e poi c'è questa parte ed è un po' la memoria, e per questo io le chiedo più le sue esperienze personali più che l'analisi, il sunto che quello lo facciamo, che si vede negli archivi. Invece vogliamo sapere la loro, la vostra, la vostra ...

Perché io gli ho detto “ma ci sono gli archivi che cosa debbo andarci a raccontare!”

Ma invece no perché alcune cose si vedono, per esempio questa cosa ...

Anche perché io ricordo di avere a casa un libro e quando il novantesimo, i novant'anni della Cgil della provincia di Modena ...

Quello di Claudio?

Eh?

Quello con le foto?

Sì! Quello ...

Quello di Claudio Silingardi

Esatto!

Ce l'ho in macchina! Sì, però per esempio tutto questo che lei ha raccontato dei rapporti, dell'aiuto, della collaborazione con la comunità, con la collettività, con la gente con gli altri mezzadri, con i braccianti, questo negli archivi non si vedono, non si trova, non si trova ...

Ma ce ne sono degli altri di sindacalisti della mia età qui nella, nella bassa modenese ...

E io devo intervistare 12, 10 ...

Ci sono i due Benatti di Finale Emilia.

Benatti?

C'è Benatti Fernando e Benatti, Benatti ...

Io ho Benatti Fernando di Massa

Sì, sì, Benatti Fernando è stato il segretario della Cgil di Finale Emilia per tanti anni, e poi è stato il responsabile del settore dell'alimentazione della sede della bassa modenese ...

Dopo Luigi Benatti ...

Ecco Benatti Luigi è stato il padre dei braccianti della bassa modenese ...

Di capo lega braccianti è stato. Gigino, Fernando e Adelmo. Eccoli qua. Va bene io la ringrazio tantissimo

[commento dell'intervistatrice: “Vorrei dire soltanto che si è commosso tantissimo quando ha parlato di Di Vittorio che la sua immagine credo che la sua figura più importante”, ndr.]